



Docufilm

Il "Fattore umano" torna centrale La speranza è nell'azienda familiare

EMANUELA GENOVESE

ROMA

C'è una forza silenziosa, propositiva, illuminante che crea futuro e genera speranza. E questa forza arriva da un documentario, *Il fattore umano. Lo spirito del lavoro*, fortemente voluto da Inaz (acronimo di Innovazione Aziendale) in collaborazione con Fondazione Ente dello Spettacolo, e proiettato nella sezione Risonanze alla Festa del Cinema di Roma.

«L'Italia è un bellissimo paese e le storie che raccontiamo sono storie invisibili che devono essere valorizzate» spiega Linda Gilli, presidente e amministratore delegato di Inaz. «In occasione del nostro 70° anniversario abbiamo raccontato la centralità della persona e non del guadagno per il

guadagno, attraverso le aziende italiane, piccole e grandi, con le quali lavoriamo giorno dopo giorno». E la centralità dell'uomo è il fil rouge dei dieci capitoli che dividono il film diretto da Giacomo Gatti (aiuto regista di Ermanno Olmi) e sono di per sé fucine di speranza: «quello che ci rende uomini», «custodi», «l'idea buona», «la rivoluzione sociale», «i doveri», «la guerra con la vita», fino a «non ho paura».

I protagonisti sono uomini di tutta l'età: nonni, genitori, figli al servizio della azienda familiare, come nel caso del Trentino dove etari di terra sono suddivisi per singole famiglie per la lavorazione delle

Inaz festeggia i suoi 70 anni con quest'opera, realizzata in collaborazione con Fondazione Ente dello Spettacolo: «Raccontiamo storie invisibili che devono essere valorizzate»

viti e come i pastifici che realizzano la pasta puntando su qualità e bontà, al costo di produrre in un mese quello che un'industria produce in un giorno. Ma ci sono anche giovani start up come Big Picture Learning, la prima realtà italiana nata da una costola americana, voluta per un obiettivo specifico: sviluppare le caratteristiche creative, caratteriali, professionali degli adolescenti, puntando a tre principali fondamenti, le 3

“R”, ovvero relazione, rilevanza, rigore. C'è posto anche per la ricerca scientifica, ben raccontata dagli studi di ingegneria biomedica (la protesi della mano che aiuta a riacquistare la percezione del tatto) e dell'alimentazione promossi dall'Università Campus Bio - Medico di Roma. Mentre tra i doveri di un'azienda colpisce l'esemplare caso del gruppo Geico-Taikisha, un'azienda di impiantistica che ha investito sui giovani e che ha creato ex novo uno stage per venti ragazzi. Con un solo obiettivo legato da esigenze

interne aziendali: dare loro una possibilità professionale attraverso l'ideazione di un progetto ingegneristico. E alla fine tutti questi ragazzi sono diventati «indispensabili» e poi assunti nella stessa azienda. Indispensabile e necessaria anche la rigenerazione di un patrimonio artistico (parliamo delle Catacombe di San Gennaro e dei tesori della Chiesa della Sanità) voluto a Napoli da padre Antonio Loffredo: 100mila visitatori, un patrimonio di 1 milione di euro e ragazzi che rinunciano alla delinquenza o a emigrare per restaurare il patrimonio comune. Ci sono tantissimi altri casi esemplari nel film (che sarà proiettato in tutta Italia con proiezioni ad hoc) e ce ne sarebbero tanti altri da citare. Non sono semplicemente “case histories”, ma sono persone che rappresentano l'Italia e il nostro futuro. Come le due bambine che nella scena finale osservano l'orizzonte e ricordano che la speranza dona sempre occhi nuovi.